

Sintesi panoramica del libro di Abacuc

Autore: Abacuc, profeta (1:1, 3:1), forse un levita coinvolto nel servizio musicale al Tempio.

Contesto storico: il regno di Giosia (639 – 608 a.C.), contemporaneo del profeta Geremia.

Data di composizione: incerta, probabilmente prima dell'invasione dei Babilonesi (605 a.C.).

Destinatari: il popolo d'Israele.

Note stilistiche: una commistione di stile (prosa nei capitoli 1 e 2, poesia nel capitolo 3) e di generi letterari (i capitoli 1 e 2 sono visioni profetiche, il capitolo 3 è sia una preghiera che un salmo).

Versetti chiave: 1:3; 1:13; 2:4; 3:2; 3:17-19.

Struttura e contenuto del libro:

- Prima rimostranza di Abacuc (1:1-4)
- Abacuc rivolge a Dio svariati interrogativi circa l'ingiustizia e il peccato del popolo d'Israele. Dio è forse indifferente e cieco dinanzi all'iniquità dell'uomo?
- Prima risposta di Dio (1:5-11)
- Dio rivela ad Abacuc il suo giudizio sul popolo d'Israele, ovvero l'invasione da parte dei Caldei (i Babilonesi). Essi saranno lo strumento che Dio userà per giudicare il peccato del suo popolo eletto, ormai corrotto dal peccato e dalla violenza.
- Seconda rimostranza di Abacuc (1:12 – 2:1)
- Abacuc accoglie la risposta di Dio con sorpresa, perplessità e dubbi: se Dio è puro e non tollera il male, come può usare un popolo violento come i Caldei per manifestare il suo giudizio sul popolo d'Israele? Il profeta tuttavia attende con pazienza la risposta di Dio.
- Seconda risposta di Dio (2:2-20)
- Dio risponde ad Abacuc rivelandogli di conoscere i peccati del popolo caldeo (2:5-19), motivo per il quale anch'esso verrà in futuro giudicato. Dio perciò si rivela come sovrano sulla storia e sugli uomini (2:3). L'uomo peccatore subirà inevitabilmente il giudizio di Dio, ma *“il giusto per la sua fede vivrà”* (2:4).
- Preghiera di un adoratore (3:1-19)
- Abacuc rivolge a Dio una preghiera (3:2) ed un salmo (3:3-19) in cui loda la Sua potenza e sovranità sulla terra. Il profeta rimette la sua piena fiducia nel Signore, dichiarando di credere nelle sue promesse (3:17-19).

Domande di applicazione e di discussione:

- Cosa possiamo apprendere dal rapporto che Abacuc aveva con Dio?
- Come interpretiamo invece il rapporto che Abacuc ha con il popolo d'Israele?
- Sulla base di questo libro come interpretiamo la sovranità divina? Che cosa apprendiamo a riguardo? In che modo questo aspetto di Dio ci può edificare?
- *“Il giusto per la sua fede vivrà”*: solitamente interpretiamo questo versetto nel contesto della giustificazione per fede da Romani 1:17; come cambia invece questa affermazione alla luce del suo contesto originario?
- Abacuc conclude il libro con un salmo di lode e adorazione: quali sono i motivi per cui egli loda Dio? Quanti di questi motivi li possiamo applicare anche noi?